

tuttosoldi

In pensione 10 anni prima a braccetto con "Rita"

LA PREVIDENZA

BRUNO BENELLI

Pensione complementare "Rita": con le ultime modifiche nasce una nuova forma di pensione dentro il circuito della previdenza complementare. Sono stati tolti i lacci che la tenevano legata alla pensione di base e quelli che la consideravano una specie di correttivo all'Ape volontario.

I requisiti richiesti si articolano in due alternativi pacchetti secondo quanto richiamato dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip).

1) Primo pacchetto: a) cessazione dell'attività lavorativa; b) entro cinque anni dal momento in cui si smette di lavorare si deve raggiungere l'età anagrafica per la pensione di vecchiaia nel regime obbligatorio di appartenenza (attualmente 66 anni + 7 mesi, ma dal prossimo anno 67 anni tondi); c) al momento

della domanda si devono avere almeno 20 anni di contributi nei regimi obbligatori di appartenenza (esempio: Inps); d) e almeno 5 anni di iscrizione e contribuzione al fondo pensionistico cui si chiede la Rita.

2) Secondo pacchetto: a) cessazione dell'attività lavorativa; b) essere disoccupato dopo la cessazione dell'attività lavorativa per più di 24 mesi; c) avere raggiunto l'età anagrafica per la pensione di vecchiaia nel regime obbligatorio di appartenenza entro i 10 anni successivi al compimento del termine di inoccupazione; d) avere almeno 5 anni di partecipazione alle forme pensionistiche complementari.

Gli iscritti ai fondi possono quindi su base volontaria anticipare il momento del pensionamento, avvalendosi, in tutto o in parte, della posizione individuale accumulata togliendo dal Fondo tutto il

montante, oppure una sola parte. E ciò fino al momento in cui verranno raggiunti i requisiti di accesso alla pensione nel sistema obbligatorio di base. E qualunque sia la scelta la conseguente, Rita (intera o ridotta rispetto al montante accumulato) verrà direttamente pagata dal Fondo di appartenenza.

Nel caso in cui non venga utilizzata l'intera posizione individuale, l'iscritto conserva il diritto di fruire delle ordinarie prestazioni (in capitale e in rendita, ma anche in eventuali anticipazioni) che matureranno sulla porzione residua che resta nel portafoglio della forma pensionistica complementare.

Non è più necessario che il soggetto abbia chiesto l'Ape in collegamento con Rita. E' infatti rimessa alla scelta dei lavoratori la possibilità di avvalersi dell'Ape e della Rita in modo congiunto ovvero alter-

nativo. In sostanza ogni interessato può chiedere Rita per due motivi. 1) Avere più soldi in tasca per fare fronte alla restituzione delle somme pagate dall'Inps sotto forma di Ape. 2) Ottenere subito la pensione complementare dal Fondo ed evitare di chiedere l'Ape. In questo modo si va ugualmente in pensione subito, ma si evitano i problemi legati alla restituzione. —

Anticipo dell'assegno complementare sganciato da quello base



Peso: 20%